



La 67^a Sessione della Commissione sulla condizione femminile delle Nazioni Unite (New York, 6-17 marzo 2023)

1. La Commissione sulla condizione femminile delle Nazioni unite (CSW)

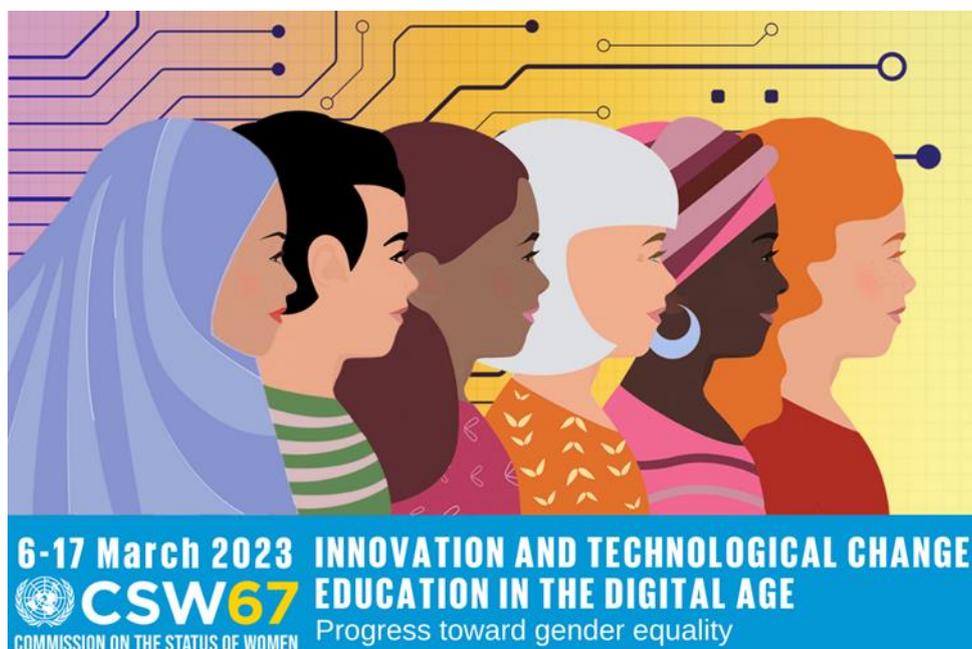
La 67^a Sessione della [Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile \(CSW\)](#) si svolgerà nella sede delle Nazioni Unite, a New York, dal 6 al 17 marzo 2023. Alla sessione parteciperanno rappresentanti degli Stati membri, organismi delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative accreditate presso l'ECOSOC.

La CSW è una Commissione funzionale del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ([ECOSOC](#)) ed è la principale sede politica mondiale dedicata esclusivamente all'eguaglianza di genere e all'emancipazione della donna¹. È composta da **45 Stati membri delle Nazioni Unite**, eletti dal Consiglio economico e sociale per quattro anni, sulla base del principio dell'equa distribuzione geografica. La [composizione attuale](#) prevede 13 membri dall'Africa, 11 dall'Asia, 9 dall'America Latina e Caraibi, 8 dall'Europa occidentale e altri Stati, 4 dall'Europa orientale. I Paesi - come l'Italia - che non fanno parte della Commissione partecipano a tutte le fasi del dibattito e del negoziato, con diritto di parola ma non di voto. Nella preparazione delle riunioni annuali, la CSW è assistita da un **Bureau**, i cui membri sono in carica per due anni.

¹ La Commissione sullo status delle donne (CSW) è stata istituita dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) con la risoluzione 11 del 21 giugno 1946, come organismo parallelo alla Commissione sui Diritti Umani. Il compito principale della Commissione, il cui mandato è stato esteso nel 1987 (risoluzione ECOSOC 1987/22), è quello di elaborare rapporti e fornire raccomandazioni all'ECOSOC sulla promozione dei diritti delle donne in campo politico, economico, sociale e dell'istruzione. La Commissione presenta, inoltre, raccomandazioni e proposte d'azione al Consiglio su problemi urgenti che richiedono l'immediata attenzione nel settore dei diritti umani. La Commissione sullo status delle donne ha ricevuto il compito dall'Assemblea Generale ONU di integrare nel suo programma i seguiti della Quarta conferenza Mondiale sulle Donne. A partire dal 1995, quindi, effettua la verifica sull'attuazione degli obiettivi fissati nella Conferenza di Pechino; ha quindi esaminato numerose delle aree critiche contenute nella Piattaforma stessa, allo scopo di verificare i progressi compiuti e di avanzare le raccomandazioni necessarie per accelerarne l'attuazione. La Commissione dà il suo contributo all'Agenda 2030 al fine di accelerare la realizzazione dell'eguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne e delle ragazze. La Commissione si riunisce annualmente per un periodo di dieci giorni di lavoro, alla fine di febbraio – inizio marzo.

Le sessioni annuali sono un'occasione per valutare i progressi, identificare le sfide, definire gli standard e formulare politiche concrete per promuovere l'eguaglianza di genere e l'emancipazione femminile. Per tali attività la CSW si avvale del supporto di [UN Women](#), organismo delle Nazioni unite per l'eguaglianza di genere e l'empowerment femminile.

La Commissione individua per ogni sessione un tema prioritario, a cui è affiancato un tema "in revisione": quest'ultimo è un tema oggetto di una precedente sessione, su cui vengono analizzati e valutati i progressi fatti e gli sforzi ancora da compiere. Alla fine della sessione, gli Stati membri raggiungono un accordo sulle ulteriori azioni da mettere in campo per accelerare i progressi e promuovere i diritti delle donne (e il loro effettivo esercizio) in campo politico, economico e sociale. I risultati e le raccomandazioni di ogni sessione vengono inoltrati all'ECOSOC, che sarà responsabile dei seguiti. La modalità decisionale, stabilita nel 1996 e riconfermata nel 2001, è quella delle conclusioni concordate (*agreed conclusions*). Si tratta di un documento di orientamento che ogni anno viene approvato dalla CSW sul tema prioritario, risultato del negoziato tra le delegazioni nazionali che a rotazione fanno parte della Commissione. Alla fine di ogni sessione possono essere adottate per consenso o sottoposte a voto anche risoluzioni su ulteriori azioni per la promozione della parità di genere e l'empowerment femminile.



2. I temi della 67^a sessione

L'agenda dei lavori della 67^a sessione² sarà strutturata, come di consueto, su un **tema prioritario**, "*L'innovazione, il cambiamento tecnologico e l'educazione nell'era digitale per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze*", e su un **tema in revisione**, "*Sfide e opportunità nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne e delle ragazze rurali*", introdotto nella 62^a sessione della CSW.

In vista della sessione, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, il 30 dicembre 2022, ha rilasciato il rapporto "[Innovazione e cambiamento tecnologico e istruzione nell'era digitale per raggiungere la parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze](#)".

² È disponibile sul sito *UN Women* il programma degli eventi ufficiali della CSW 67: <https://daccess-ods.un.org/tmp/8263476.49097443.html>

Il rapporto - basato sui risultati conseguiti nella riunione dello scorso ottobre del Gruppo di esperti convocato da UN-Women - offre un'analisi su **come sfruttare le tecnologie nell'era digitale per consentire alle donne e alle ragazze di godere di condizioni di pari opportunità e diritti**. Nelle considerazioni in premessa, il rapporto si sofferma su come la pandemia abbia amplificato le disparità già esistenti nel settore digitale. Evidenzia inoltre la lentezza con cui governi e organismi intergovernativi anticipano gli impatti dell'evoluzione tecnologica. Tali fattori aumentano il rischio che la tecnologia possa contribuire a peggiorare, piuttosto che migliorare, la disparità di genere. Gli Stati sono stati invitati quindi a **stabilire priorità e a finanziare lo sviluppo tecnologico e l'innovazione in modo utile alla promozione dell'uguaglianza di genere**, consentendo una più equa partecipazione delle donne alla fase di progettazione e prevenendo i rischi. Tra questi ultimi, particolare attenzione è riposta alle molestie online, alle minacce ai diritti alla privacy e ai pregiudizi nei settori dell'intelligenza artificiale e della robotica. Il testo si conclude con raccomandazioni da sottoporre all'esame della Commissione sulla condizione delle donne.

Il Bureau ha, quindi, presentato una **bozza di Conclusioni**, il cui testo definitivo verrà approvato nel corso della sessione.

2.1 La bozza di Conclusioni

Come negli anni precedenti, il testo della bozza delle *Conclusioni* inizia ricordando il **quadro giuridico internazionale in cui si inserisce il lavoro della CSW**: la [Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne](#) (CEDAW), la *Convenzione sui diritti del fanciullo*, e i relativi protocolli opzionali³, nonché gli altri patti e trattati pertinenti, come il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* e il *Patto internazionale sui diritti civili e politici*⁴. Da tali strumenti derivano una serie completa di misure per migliorare l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze e il godimento pieno e paritario di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali. Inoltre, si sottolinea l'importanza dell'attuazione della [Dichiarazione e della Piattaforma di azione di Pechino](#) e dell'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)⁵.

Il Bureau ha espresso la sua **preoccupazione per il fatto che anche nei settori scientifico e dell'innovazione tecnologica le donne e le ragazze sono vittime di un *digital gender gap*** aggravato da:

- gli impatti negativi dei cambiamenti climatici - soprattutto nei paesi in via di sviluppo;
- la pandemia di COVID-19;
- l'aumento del costo della vita e i conflitti.

³ La **Convenzione sui diritti del fanciullo** concretizza i diritti umani per gli ambiti di vita dei bambini e dei giovani di età inferiore ai 18 anni. La Convenzione è stata adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 novembre 1989 ed è stata ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n.176. I primi due Protocolli addizionali alla convenzione sono stati approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 maggio del 2000 e sono stati ratificati dall'Italia con Legge n. 46 del 11 marzo 2002 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2002 Supplemento Ordinario n. 65.

Il terzo Protocollo è stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 ed è stato ratificato dall'Italia con Legge 199/2015.

⁴ I due **Patti internazionali**, quello sui diritti economici, sociali e culturali e quello sui diritti civili e politici, sono stati adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 2200A (XXI) del 16 dicembre 1966 e ratificati dall'Italia il 15 settembre 1978 (Gazzetta Ufficiale n 328 del 23 novembre 1978).

⁵ La **dichiarazione di Pechino** è stata adottata durante la quarta Conferenza mondiale sulle donne del 1995. La Conferenza si è concretata nell'adozione della nuova Piattaforma di Azione di Pechino, che individua diverse aree di crisi che vengono viste come i principali ostacoli al miglioramento della condizione femminile. **L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. È stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Nella bozza si riconosce che **forme multiple di discriminazione ed emarginazione ostacolano il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze** nel contesto dell'innovazione e dell'istruzione nell'era digitale. Si condannano fermamente tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, comprese tutte le manifestazioni online del fenomeno. Particolarmente in linea con in tema di questa sessione, il Bureau condanna **la violenza di genere facilitata dalla tecnologia** e l'emergere di nuove forme dannose di narrazioni sociali che minano l'espressione online delle donne, costringendole ad autocensurarsi o a ridurre la loro interazione negli spazi online, limitando la loro partecipazione alla vita pubblica e il godimento dei diritti umani.

Per fare fronte a tali problematiche, nelle *Conclusioni* si sottolinea la necessità di **adottare un approccio che coinvolga l'intera società e le parti interessate** in modo che ogni attore contribuisca a creare le condizioni che daranno forma a **sistemi educativi e ambienti digitali più inclusivi**. Con particolare attenzione alle donne che lavorano nei **settori STEM** (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*), la bozza riconosce che gli stereotipi di genere causano persistenti divari nell'educazione scientifica, tecnologica, ingegneristica e matematica, impedendo alle donne una partecipazione paritaria alla forza lavoro nel settore tecnologico, soprattutto come creatrici di contenuti e imprenditrici.

Questa situazione è, inoltre, aggravata dalla **quota sproporzionata di lavoro domestico e di cura non retribuito svolto** dalle donne e dalle ragazze di tutto il mondo. Ciò limita la capacità delle donne di partecipare ai processi decisionali e di occupare posizioni di leadership e pone vincoli significativi all'istruzione e alla formazione delle donne e delle ragazze, nonché alle opportunità economiche e alle attività imprenditoriali delle donne, anche nel contesto dell'innovazione e del cambiamento tecnologico e dell'istruzione nell'era digitale.

Nella bozza di *Conclusioni* si sottolinea anche come **l'integrazione di una prospettiva di genere nella tecnologia e nell'innovazione è essenziale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030**. Per questo la Commissione ha intenzione di esortare i governi a tutti i livelli, le entità competenti del sistema delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali e regionali, nell'ambito dei rispettivi mandati e tenendo conto delle priorità nazionali, a **intraprendere le seguenti azioni**:

I. Dare priorità all'equità digitale per colmare il divario digitale di genere

All'interno di questa categoria rientrano gli impegni e gli obblighi esistenti per quanto riguarda il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, l'emancipazione di tutte le donne e il pieno ed equo godimento dei loro diritti umani. In particolare, vanno integrate le prospettive di genere nelle politiche digitali nazionali, rimosse le barriere multidimensionali che le donne si ritrovano davanti nell'approcciarsi ai settori tecnologici e di innovazione e attuando programmi per aumentare alfabetizzazione e competenze digitali di donne e ragazze.

II. Promuovere un'educazione digitale, scientifica e tecnologica che risponda alle esigenze di genere nell'era digitale.

In questo senso l'obiettivo pensato dal bureau è quello di **promuovere e rispettare il diritto all'istruzione per le donne e le ragazze** lungo tutto l'arco della vita e a tutti i livelli, fornendo un accesso universale a un'istruzione inclusiva, equa e non discriminatoria, promuovendo l'alfabetizzazione finanziaria e digitale. Notevole importanza in questo contesto assume che le donne e le ragazze abbiano pari accesso alla formazione alla leadership, allo sviluppo della carriera e alle borse di studio.

III. Promuovere la partecipazione, l'occupazione e la leadership delle donne nella tecnologia e nell'innovazione.

Nel documento si esorta a prevedere e anticipare le future esigenze di lavoro per ridurre al minimo gli **impatti negativi della digitalizzazione** e dell'automazione. Si invita ad adattare i curricula educativi e professionali, i programmi di riqualificazione e di aggiornamento per facilitare la transizione delle donne verso nuove occupazioni e posti di lavoro, in particolare per quei posti di lavoro che si

perderanno nel processo di automazione. Si annovera inoltre la possibilità di stabilire norme sul lavoro e tutele per le lavoratrici nell'economia digitale, tra cui un **salario minimo** e una protezione sociale universale, che prenda anche in considerazione le specifiche necessità del sesso femminile. Si invita infine a garantire la piena, equa e significativa partecipazione e leadership delle donne nel settore digitale, anche adottando misure appropriate per riconoscere, ridurre e redistribuire la quota sproporzionata di lavoro domestico non retribuito delle donne.

IV. *Prevenire ed eliminare la violenza di genere facilitata dalla tecnologia e proteggere i diritti delle donne e delle ragazze in ambito digitale.*

L'ultimo suggerimento della bozza fa infine riferimento alla necessità di eliminare, prevenire e rispondere a tutte le forme di violenza contro tutte le donne e le ragazze negli spazi pubblici e privati, compresi quelli **online**. A questo scopo, secondo la bozza è necessario, innanzitutto adottare una definizione esaustiva di *violenza contro le donne facilitata dalla tecnologia*, ma anche sviluppare, modificare ed espandere la legislazione e le politiche, andando a rafforzarne l'attuazione per prevenire ed eliminare questi atti di violenza di genere.

3. Gli eventi promossi dall'Italia

Nel contesto della 67^a Sessione della CSW, l'Italia, in collaborazione con UNESCO, UNICEF e *UN Friends for Education & Lifelong Learning*, promuove un evento collaterale dal titolo **"Rewiring the Network, Digital Education & Skills for Girls' & Women's empowerment"** che avrà luogo il **7 marzo**.

Sarà dedicato, invece, al tema delle mutilazioni genitali femminili il *side event* che si terrà il **9 marzo**, dal titolo ***Harmful Practices: Catalyzing Innovation to End Female Genital Mutilation and Child Marriage***, organizzato da Burkina Faso, Italia, Zambia, Unione europea insieme all'Unicef e al Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA)⁶.

L'evento del 7 marzo si inserisce all'interno di una serie di **iniziative italiane che riguardano l'empowerment femminile nei settori scientifici**. Il tema, infatti, è al centro dell'azione italiana presso le Nazioni Unite da diversi anni ed era anche stato inserito nell'agenda della **presidenza italiana del G20** nel 2021. Gli sforzi italiani si sono sempre concentrati sulla valorizzazione del talento femminile e della leadership delle donne e delle ragazze in campo economico e sociale, attraverso la **promozione dell'educazione digitale e delle materie STEM**, nella convinzione che le misure di sostegno all'indipendenza economica delle donne siano uno strumento per combattere la violenza di genere.

In particolare, nell'ambito della presidenza italiana del G20, a Roma dal 13 al 15 luglio 2021, si è tenuto il vertice *Women 20* (W20), con la partecipazione di oltre 80 esperti. Di particolare interesse è l'ultimo punto della *Dichiarazione finale* adottata nel corso del vertice, che fa riferimento alla necessità di "promuovere l'istruzione investendo in infrastrutture per garantire alle donne e alle ragazze l'accesso e la partecipazione all'istruzione, da quella prescolare a quella universitaria, **compresi i programmi STEM**, e di promuovere la formazione tecnica e professionale, ma anche digitale, finanziaria e imprenditoriale, lungo tutto l'arco della vita di donne e ragazze".

Secondo due rapporti dell'ISTAT⁷, l'Italia conta un numero maggiore di laureate donne – 231 mila donne, contro 169 mila uomini nel 2018 – ma **per quanto riguarda il settore STEM si evidenzia un notevole divario di genere**. Nel 2021, infatti, il 24,0% dei giovani adulti (25-

⁶ L'elenco dei *side event* in programma nel corso della CSW 67 è disponibile sul sito: <https://www.unwomen.org/en/csw/csw67-2023/side-events/schedule>

⁷ Consultabili ai link: <https://www.istat.it/it/files/2021/03/2.pdf> e <https://www.istat.it/it/files/2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf>

34enni) con un titolo universitario, ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche. La quota sale al 33,7% tra gli uomini (un laureato su tre) e scende al 17,6% tra le donne (una laureata su sei).

Si segnala che **l'obiettivo del superamento delle disparità di genere viene ribadita anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, che individua la parità di genere come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che lo compongono. L'intero Piano, inoltre, dovrà essere valutato in un'ottica di *gender mainstreaming*. In particolare, nell'ottica di una più generale riduzione dei divari di genere, **nel settore della istruzione e della ricerca, sono prospettati i seguenti interventi** ([missione 4](#) del PNRR):

- la promozione dell'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM, linguistiche e digitali, in virtù del quale il Governo stima un possibile incremento dell'occupazione femminile in tali settori.
- lo sviluppo delle competenze STEM all'interno dei curricula scolastici, che si stima potrà contribuire a mitigare le disuguaglianze di genere nei corsi di studio e di laurea in cui prevalgono le materie STEM, a forte predominanza di presenza maschile⁸.

Nella XIX legislatura sono stati depositati alla Camera dei deputati due progetti di legge in merito: *Norme per la promozione della parità tra i sessi nell'apprendimento, nella formazione e nel lavoro nelle discipline matematiche e tecnico-scientifiche* ([C.357](#)), prima firmataria *Michela Di Biase (PD-IDP)*; *Istituzione della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche* ([C.854](#)), prima firmataria *Marta Schifone (FDI)*.

Si segnala, inoltre, **la [risoluzione](#) approvata dal Parlamento europeo lo scorso 15 febbraio sulle priorità dell'UE in vista della 67^a sessione della CSW.**

Nel documento approvato, tra le altre raccomandazioni rivolte al Consiglio europeo, si chiede di: **condannare tutte le forme di violenza di genere**, compresa la violenza online, nonché tutte le forme di discriminazione di genere, in quanto violazioni dei diritti umani che impediscono il conseguimento della parità di genere; garantire che l'Unione adotti una **posizione unitaria nel conseguire la parità di genere nel contesto della trasformazione digitale**; agevolare e aumentare, in tutto il mondo, **l'accesso delle donne all'informazione e all'istruzione, anche nei settori della scienza, della tecnologia e dell'economia**, migliorando in tal modo le loro conoscenze, competenze e opportunità; garantire l'integrazione della dimensione di genere nell'istruzione digitale a tutti i livelli, come pure la necessità di **abolire il divario digitale di genere**, unitamente a qualsiasi discriminazione di genere nell'accesso all'istruzione a tutti i livelli; prendere atto che la ripresa post-pandemia deve avvenire in linea con le transizioni verde e digitale e che le competenze STEM sono destinate a svolgere un ruolo sempre più essenziale nell'economia futura; intensificare gli sforzi volti a **combattere l'impunità di chi commette violenze di genere online**, tenendo in considerazione questioni come la diffusione non consensuale e la manipolazione di immagini e informazioni intime, l'incitamento all'odio online, le molestie online, il cyberstalking, il cyberbullismo, la pirateria informatica, il furto di identità e la condivisione di contenuti senza il consenso della persona interessata; promuovere l'accesso alle tecnologie informatiche e il loro utilizzo come strumenti per combattere la discriminazione di genere e la violenza di genere, nonché per conseguire un adeguato equilibrio tra vita professionale e vita privata; tutelare e promuovere i diritti dei gruppi che subiscono forme multiple e intersezionali di discriminazione, fra cui le donne con disabilità, le donne che sono vittima di discriminazione razziale, le donne migranti e appartenenti a minoranze etniche, le donne anziane, le donne con un basso livello di

⁸ V. il [dossier](#) *Parità di genere* curato dalla Camera dei deputati pubblicato il 31 marzo 2022, pp. 2 e ss.

istruzione, le donne con problemi di salute, le madri sole e le donne LGBTIQ+; lavorare per promuovere il concetto di lotta contro la discriminazione multipla e integrare l'analisi intersezionale in tutti gli organismi delle Nazioni Unite, come pure nell'Unione e nei suoi Stati membri.

4. Gli eventi promossi dall'Unione interparlamentare

L'Unione interparlamentare (UIP)⁹ ha da tempo tra i suoi obiettivi il contrasto alle discriminazioni di genere e l'aumento della rappresentanza delle donne nei parlamenti. **La media a livello mondiale di parlamentari donne è attualmente del 26.5%, come le statistiche** e i rapporti annuali pubblicati dalla UIP dimostrano¹⁰. La UIP si occupa anche di analizzare l'eventuale presenza di sessismo e violenza di genere nei Parlamenti, attraverso questionari e rapporti periodici.

Nell'ambito della 67^a sessione della CSW, la UIP organizza due eventi: uno in collaborazione *UN Women*, dal titolo **“Il ruolo dei parlamenti nel promuovere l'uguaglianza di genere attraverso la tecnologia”**, che avrà luogo il 7 marzo. L'incontro ha lo scopo di mostrare e rafforzare ulteriormente l'impegno a livello parlamentare nell'uso della tecnologia per far progredire l'uguaglianza di genere. I parlamentari di tutto il mondo condivideranno le migliori pratiche per valorizzare le donne attraverso la tecnologia. Tra queste, l'eliminazione degli ostacoli strutturali che impediscono l'accesso e l'uso della tecnologia da parte delle donne e il contrasto alla violenza online sulle donne e le ragazze.

L'8 marzo, invece, la UIP terrà un *side event* in collaborazione con l'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, UN Women e la *Generation Equality's Action Coalition on Feminist Movements and Leadership* dal titolo **“Raggiungere l'uguaglianza nel processo decisionale: cosa servirà?”**. I partecipanti ascolteranno gli esperti, i fautori dell'uguaglianza di genere e i parlamentari in merito allo stato attuale della rappresentanza delle donne nei parlamenti, alle lezioni apprese e a come raggiungere e sostenere la parità di genere in politica e in altri ambiti.

2 marzo 2023

A cura di Vitaliana Curigliano. Ha collaborato Giorgia Gabucci, nell'ambito di un tirocinio formativo svolto presso il Servizio Affari internazionali del Senato della Repubblica.

⁹ L'Unione interparlamentare costituisce un foro privilegiato di concertazione parlamentare, con l'obiettivo di sostenere la pace e la cooperazione tra i popoli e rafforzare le istituzioni parlamentari. Attualmente l'Unione interparlamentare riunisce i rappresentanti di **179 Parlamenti**. Il principale organo dell'Unione è costituito dalla **Assemblea Interparlamentare**. Ad essa partecipano mediamente 800 parlamentari di tutto il mondo. Il numero dei parlamentari delegati all'Assemblea varia in relazione alla popolazione dei rispettivi Stati. Per l'Italia il numero dei componenti della delegazione è fissato in un numero massimo di 8 parlamentari.

¹⁰ v. i dati aggiornati al 2023 qui: <https://data.ipu.org/women-ranking?month=2&year=2023>